

201

№. 1847
201

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Berenini Agostino*
Data del R. Decreto di nomina *8 giugno 1921*
Categoria nel R. Decreto riferita *3^a 5^a*
Luogo e data di nascita *Parma il 26 ottobre 1858*
Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc. *avvocato - gr. cord. ✠, gr. uff. ✠*

Documenti presentati:

1) *Certificato della Camera dei Deputati*

2) *Fede di nascita*

3) *Stato di servizio*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Casari*
Data della relazione e numero dello stampato *18 giugno 1921 (N. VI)*
Data dell'ammissione *19 giugno 1921* Data del giuramento *18 luglio 1921*
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *18 luglio 1921*

Annotazioni:

Morto a Roma il 28 Marzo 1939. XVII

Commemorato il 17 Aprile 1939. XVII

1779

1779

199

Berenini

avv. prof. Agostino



Gilippis

GENOVA

Archivio storico del Senato della Repubblica



Agostino Berenini



C O M U N E D I P A R M A

Estratto dal Registro degli atti di nascita per l'anno
1858

N°1298 BERENINI AGOSTINO

L'anno milleottocentocinquantotto, questo giorno
primo novembre.

Avanti di me Provinciali Giovanni Cape Sezione
Delegato ad Uffizial Pubblico dello Stato Civile del
Comune di Parma con atto Podesterialo del quattro ago-
sto 1854, approvato dal Ministero di Grazia e Giustizia
l'11 di detto mese ed anno, è comparso il Signor Bere-
nini Dott. Ubaldo, d'anni ventinove, Segretario del Con-
tenzioso nell'Amm.ne delle Contribuzioni indirette,
domiciliato in Parma il quale mi ha dichiarato, che il
giorno 26 ottobre u's° a sette ore e mezzo pomeridia-
ne nella casa di sua abitazione n°254 Strada San Mi-
chele, gli è nato dalla moglie sua Signora Fornari
Lalvina, secc domiciliata, un bambino di sesso maschile
cui sono stati posti i nomi di Agostino, Luigi, France-
sco, Tullio. Questa dichiarazione è stata fatta presen-
ti i Sigg. Cova Lino d'anni trenta, impiegato di que-
ste Comune e Berenini Francesco di quarantaquattro,
impiegato nell'Amm.ne suddetta, domiciliati in Parma.

N. 1298
Trinquanti
Divisione III Sez.
Scatti Cont.
L'INCARICATO
MM

Lettura fatta ai comparenti aventi le qualità volute dalla legge, hannoscritto con me.

Firmati: Berenini Ubaldo - Francesco Berenini

L. Cova - G. Provinciali

Segue l'annotazione marginale:

Addì 14 Dicembre 1881 in Parma il qui controindicato Berenini Agostino, si unì in matrimonio colla Bacceni Clora, come da relative atto n°225 -p.I Parma, 15 Ottobre 1881- Il Segretario delegato--f° A. Balestrazzi -

Per copia conforme

Parma, 18 Giugno 1921

UFF. DELLO STATO CIVILE



Luigi...



Signor *Fry. Spia*
uff. dello Stato Civile di Parma

Parma 18-6-1921

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

IL CANCELLIERE

[Signature]

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor Berenini avv. Agostino
 nato a Parma il 26 Ottobre 1858 fu Deputato nelle
 Legislature 18- 19- 20- 21- 22- 23- 24- 25 quale Rappresentante dei collegi
Borgo S. Donnino - Parma

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
18	Borgo S. Donnino	13 Novembre 1892	20 Dicembre 1892	
19	idem	26 Maggio 1895	18 Giugno 1895	
20	idem	21 Marzo 1897	9 Aprile 1897	
21	idem	3 Giugno 1900	1° Luglio 1900	
22	idem	6 Novembre 1904	3 Dicembre 1904	accettate le dimissioni il 12 Maggio 1906
	rieletto	3 Giugno 1906	13 Giugno 1906	
23	idem	7 Marzo 1909	29 Marzo 1909	
24	idem	26 Ottobre 1913	1° Dicembre 1913	Ministro della P. Istruzione dal 30 Ottobre 1917 al 23 Giugno 1919
25 ^a	Parma	16 Novembre 1919	19 Dicembre 1919	V. Presidente della Camera dal 1° Dicembre 1919.

Roma, 10 Giugno 1921

Il Segretario Generale

M. Montanini



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

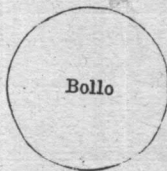
STATO DI SERVIZIO

del Signor Berenini Agostino
nato a Parma Provincia di Parma
addì 26 Ottobre, 1858 dal Sig. Ubaldo
e dalla Sig.ra Malvina Fornari
Approvato Dottore in _____
nell'Università di _____
il _____
(Celibe o ammogliato) _____

Firma del Titolare _____

Visto : II _____

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto _____



Indicazione degli uffici tenuti

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA DEL DECRETO (2)		
	Incaricato di supplire il Prof. De Mauro nell'insegnamento del Diritto e procedura penale } Univ ^{ta} Parma			
	Incaricato come sopra	D. M ^{le}	23	Dicembre 1887
	Aumento della retribuzione	"	1	Aprile 1888
	Confermato c. s.	Let. M ^{le}	31	Dicembre 1888
	" " "	"	1	Settembre 1889
	Smartato " "	D. M ^{le}	11	Agosto 1892
	Professore Ordinario in seguito concorso alla Cattedra di Diritto e procedura penale } Univ ^{ta} Sassari	D. R ^{le}	31	Maggio 1900
	Comandato a fare l'insegnamento Univ ^{ta} Parma	D. M ^{le}	29	Gennaio 1901
	Trasferito a fare l'insegnamento " "	D. R ^{le}	8	Giugno 1902
	1° Quinquennio " "	D. M ^{le}	28	Dicembre 1906
	Aumento stipendio (Legg. 19-1-1909 N. 196)	D. R ^{le}	20	Agosto 1909
	2° Quinquennio " "	D. M ^{le}	20	Giugno 1910
	Congedo straordinario di un mese " "	D. R ^{le}	28	Marzo 1912
	3° Quinquennio " "	D. M ^{le}	18	Maggio 1915
	AUMENTO STIPENDIO (D. L. 1 FEBB. 1913 N. 107)			
	Aumento stipendio (R. D. 13-5-1920 n. 929)			
	Reintegrato nel grado di Ordinario " "	D. L ^{le}	3	Luglio 1919
	Decorato con la Croce " "	"	3	Agosto 1919
	Confermato " "	" R ^{le}	5	" 1920
	" " " "	"	11	" 1921

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
				436	87	per 5 mesi.		
				1000		1	Dicbre 1887	ans. 1887-88
				1250		1	"	1887 " " " "
				Retrib.		1	Novbie 1888	1888-89 (Durante operazioni concorso)
				"		1	"	1889 Durante il concorso
				1250		1	"	1892 ans. 1892-93.
3000						1	Giugno 1900	
"						1	Febbraio 1901	
5000						16	Giugno 1902	
5500						1	"	1905
7450						1	Agosto 1909	
8500						1	Giugno 1910	
						1	Marzo 1912	
9250						1	Giugno 1915	
10675						1	Febbraio 1918	
14000						1	Maggio 1919	
"						24	Giugno 1919	
				1200		16	Ottobre 1919	15 Ottobre 1920
				2800		16	"	15 " 1921
				2800		16	"	15 " 1922

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI	NATURA E DATA		
	e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	DEL DECRETO (2)		
	Nominato Rettore Municipio di Parma Aumento stipendio R. D. 3 - 12 - 922 N. 1523	D. R.	26	Novembre 1922

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

VI
SENATO DEL REGNO (N. ~~XXXXX~~ documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Berenini avv. Agostino

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto dell'8 giugno 1921, per le categorie 3ª e 5ª dell'art. 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno l'on. avv. Agostino Berenini che fu deputato al Parlamento per otto Legislature, dalla XVIII alla XXV, e ministro Segretario di Stato.

Riscontrati esatti i titoli e concorrendo tutti gli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addì 18 giugno 1921.

Cassio, relatore.

Luigi

(6)

Onorevole
Senatore Agostino Berenini

Leoni

SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
D. DIRETTORE

Leoni

26

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Berenini Agostino**

<i>Senatori votanti</i> . . .	_____	230
<i>Maggioranza</i>	_____	116
<i>Senatori favorevoli</i>	_____	197
<i>Senatori contrari</i> .	_____	33
<i>Senatori astenuti</i> . .	_____	

Il Senato _____

On. Senatore Berenini

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato il piego n. 798/3958 contenente la copia del Decreto Reale di nomina a Senatore del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la corrente Legislatura, ~~l'Elenco alfabetico dei Senatori~~, nonchè una copia del Regolamento interno del Senato.

Addì 18 luglio 1921

IL SENATORE

Agostino Berenini

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BERENINI avv. prof. Agostino

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.					
Grande Ufficiale	3	marzo 1921	29	marzo 1918	M. P.
Gran Cordone.	19	febbraio 1922	2	gennaio 1919	M. P.

Altri Ordini Cavallereschi:

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.

oppure

~~Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.~~

Desidero ricevere quanto sopra al Senato o al seguente indirizzo:

.....
.....

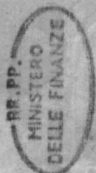
Addì 4. maggio 1931 - Anno IX

IL SENATORE

Berenini

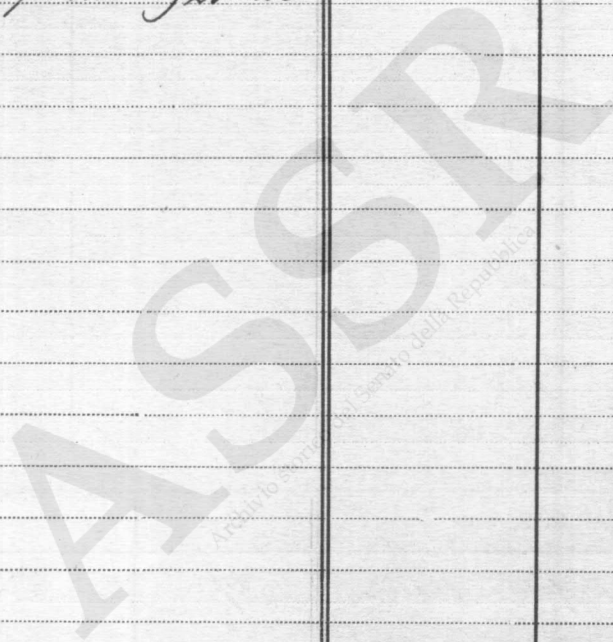
GAZZETTA UFFICIALE

1784 - C.
All'Onorevole Senatore
BERENINI
Via XXII Luglio 70
PARMA



Senatore *Berecchini avv. prof. Agostino (325°)* Data di nomina *8.6.1921* - ¹⁹
 Data di nascita *26-10-1858* - *Conv. 19-5-1921* (Dec.)

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
<i>15.8-1922</i>	<i>Comunicazioni del Governo</i>		
<i>16-12-1921</i>	<i>Inter. Comm. parlamentare d'ini. chiesta sulle spese di guerra e per rinvio. tasse liberate</i>		
<i>12^a-8-1921</i>	<i>Fondo a favore Unione italiana e istituti di istruzione superiore -</i>		
<i>29. 11. 1922</i>	<i>Delega pieni poteri al Governo</i>		
<i>7-2-1925</i>	<i>Bill. istruzione pubbl. 1924-25</i>		
<i>20. 5. 1925</i>	<i>Bill istanz. pubbl. 1925-26</i>		



RELAZIONI

Leg. 26 ^a	Leg. 27 ^a	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
540-173-	459. 516.				

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
26:	Membr. Com. ^a p. proposta Paternò modif. reg. giudiziario tenuti	27:	Membr. Com. ^a N. reg. : P. Com. C. S. militare
27:	Membr. Com. ^a Giudiz. Resp. Sic. Com.		
27:	Membr. Com. ^a Giudiz. al R. 25: annis. arruola al Ceruo		
27:	Membr. Com. ^a Anz. Cap. d'anni (1926)		Min. Istruz. Pubbl. dal 29-10-1917 al 23-6-1919 (Belando)

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, ecc.

--	--

TELEGRAMMA

N. 2286 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



INDICAZIONI DI URGENZA

PRESIDENZA SENATO DEL REGNO ROMA =

Ricev

Pel circ.

rispondente al tempo medio del-
interni e con vari paesi esteri di se-

teri romani, il primo numero dopo il
a quello del telegramma, il secondo
ora e i minuti della presentazione.

Qualifica

Dest.

== UFF ROMA DA PARMA 993 25

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

**== NR 2179 GAB COMUNICO CHE EST DECEDUTO IERI ROMA SUA ABITAZIONE
VIA STEFANO PORCARI 11 SENATORE AGOSTINO BARENINI =**

PREFETTO SACCHETTI ==

**SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE**

Data 29 MAR 1939 Anno XIII

N. 69 Tit. IV Cat. C

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1937 (A/XV)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi inviati di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.

all'Ufficio di. Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Famiglia BERENINI

DESTINAZIONE Via Stefano Porcari 11 ROMA

TESTO Il Senato del Regno si associa con sentimento di profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del Senatore Agostino Berenini che nei pubblici uffici nell'esercizio forense nell'insegnamento universitario diede esempio luminoso di dottrina et di passione alt Alle condoglianze dei Colleghi aggiungo le mie personali vivissime alt

Presidente del Senato SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

TELEGRAMMA

N. 8 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 30 - Teleg. 1938 - XVI

INDICAZIONI DI URGENZA

S : E SUARDO PRESIDENTE SENATO ROMA ,



Ricevuto

*.....dente al tempo medio dell'Europa
.....ari paesi esteri di seguito da una*

Pel circuito

*.....ri romani, i' primo numero dopo il nome
.....llo del telegramma, il secondo quello delle
....., gu... la data, l'ora e i minuti della presentazione.*

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	SS ROMA	159002	28 30	1425-			

-5738 APPRENDO DOLOROSA NOTIZIA: MORTE SENATORE PROF AW AGOSTINO

BERENINI ET ASSOCIOMI LUTTO SENATO PER SCOMPARSA EMINENTE COLLEGA -

MINISTRO FINANZE DI REVEL :

Fatevi correntisti postali.

PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO. SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMA

N. 355 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

INDICAZIONI DI URGENZA

= S E SUARDO PRESIDENTE SENATO ROMA

Ricevuto

Pel circuito



Corrispondente al tempo medio del-
terni e con vari paesi esteri si se-
ri romani, il primo numero dopo il
quello del telegramma, il secondo
ra e i minuti della presentazione.

Qualifica	ST ROMA DA ROMAMI 553175 15 30 16 =	Data della presentazione	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
		e mese	Ore e minuti

VIVISSIME CONDOGLIANZE PER SCOMPARSA CAMERATA SENATORE BERENINI ALT =
BADOGLIO =

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMA

INDICAZIONI DI URGENZA

N. *80* di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

A SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE

DEL SENATO DEL REGNO ROMA =

Ricevuto

Pel circano n. _____



corrispondente al tempo, ma del interno e con ogni quasi esteri se

eteri romani, il primo numero dopo il presenta quello del telegramma, il secondo

origine quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	ROMA	NR 5303	38 4	16/30	==	

= PROFONDAMENTE COMMOSSO PER L'ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL SENATO

DEL REGNO E PER LE VOSTRE PERSONALI CONDOGLIANZE MI PERMETTO

SIGNIFICARE LA MIA VIVA GRATITUDINE = IDA UGHI VEDOVA BERENINI :

al fascicolo

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

227
293

Roma, 17 aprile 1939 XVII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega avv. prof. Agostino BERENINI.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: SUARDO

Alla Spettabile
Famiglia BERENINI
Via Stefano Porcari, 11

ROMA

SENATO DEL REGNO

XXX Legislatura

I^a della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ASSEMBLEA PLENARIA

2° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 17 aprile 1939 - Anno XVII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione ha inizio alle ore 16.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Banelli, Fracassi e Mosca.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Camerati senatori, designato dalla benevolenza del Duce a questo alto ufficio, al quale la Maestà del Re Imperatore si è degnata di elevarmi, non posso nascondervi la profonda commozione che suscitano in me il convincimento di non aver titoli adeguati a così insigne onore e la piena consapevolezza delle gravi difficoltà e responsabilità che la dignità conferitami comporta. E più arduo mi appare oggi questo ufficio, ricordando gli eminenti uomini che lo hanno tenuto, da Gaspare Coller a Luigi Federzoni, al quale

mando il più fervido e cordiale saluto (*Applausi*).

Tuttavia abituato, in guerra ed in pace, alla severa disciplina dell'obbedienza ed allo scrupoloso adempimento dei miei doveri, vi affermo con assoluta certezza che nell'esercizio delle mie funzioni saprò spiegare tutto lo zelo e tutta la passione di cui sono capace, perchè rimanga immutato il prestigio di questa alta Assemblea, che nessuna ombra offuscò mai nel lungo volgere dei tempi e nel molteplici mutare degli eventi, e che anzi si circonfuse di sempre più vivo splendore nelle grandi ore della storia del nostro Paese (*Applausi*).

Istituto fondamentale del nostro ordinamento costituzionale, rimasto immutato nella sua struttura originaria, il Senato, dopo 91 anni di vita, nei quali si compendia la gloriosa ascesa della nostra Nazione, dal Risorgimento all'Impero, può ben riguardare il lungo cammino percorso con la sicura coscienza di aver degnamente assolto il suo compito.

Chiamato ad esercitare una funzione che non avrebbe potuto essere — e non fu mai — statica, animato da una fede incrollabile nelle fortune della Patria, sempre devoto alla gloriosa Monarchia Sabauda che della Patria è il più alto presidio, ligio per convinzione e per tradizione ai principî dell'ordine nazionale e sociale, il Senato, attingendo ispirazione alle virtù più salde, più vive e più operose del popolo italiano, fu in ogni circostanza pari al prestigio della sua funzione. E quando la Rivoluzione delle Camicie Nere — guidata da un Capo di cui soltanto la storia potrà misurare la eccezionale statura, tanto essa, alla luce degli eventi, giganteggia ogni giorno più — riconduceva l'Italia verso un destino di grandezza e di potenza fino al fastigio dell'Impero, il Senato, intuendo nella sua affinata sensibilità politica tutto il significato del fatidico evento,

si trovava spontaneamente al suo posto. Ed in 17 anni, fedelmente ed instancabilmente, offriva al Regime fascista una collaborazione operosa e feconda, nata dal felice connubio della esperienza e della tradizione con una profonda comprensione dei tempi nuovi e della necessità di dare allo Stato ed ai suoi fondamentali istituti quegli originali ordinamenti che solo le grandi e vitali rivoluzioni fanno instaurare stabilmente, precorrendo ed anticipando con geniale dottrina l'inarrestabile corso degli eventi.

Comincia oggi per il Senato un nuovo ciclo di attività. Esso si inizia con una innovazione assai singolare nel funzionamento del nostro istituto che rimane sempre uno degli organi più importanti del Regime. La legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che costituisce la prima e originale soluzione al difficile problema « di dare una reale ed effettiva consistenza all'istituto della rappresentanza politica, attraverso un'Assemblea che rispecchia nella sua struttura » — come fu acutamente notato dal nostro relatore di quella legge — « anzichè casuali, effimeri e contingenti raggruppamenti di individui, una istituzionale e solida organizzazione sociale », chiama il Senato a collaborare col Governo nell'alta funzione della formazione delle leggi con un metodo rispondente alla necessità di una sollecita e cosciente opera legislativa.

Quest'opera il Senato svolgerà in perfetta e coordinata armonia con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla quale, sicuro interprete del vostro sentimento, invio un cordiale, cameratesco ed augurale saluto, che indirizzo all'eroico Presidente di essa Costanzo Ciano. (*Applausi*).

Istituti diversi nella loro composizione — l'uno che rispecchia le forze vive della Nazione operante, l'altro le esperienze e le tradizioni — essi sono accomunati dall'identità delle funzioni e degli scopi, ma sopra tutto dalla identità della fede che li stringe con un legame, che è il più sicuro auspicio di un'opera feconda.

È in quest'armonia d'intenti con la nuova Camera che il Senato darà al Governo la sua collaborazione con la consueta solerzia, con la tradizionale saggezza, con il più disinteressato

zelo per il pubblico bene, e sopra tutto con immutata fedeltà al Duce (*Vivissimi applausi*), il cui comandamento di fede, di disciplina, di combattimento avrà in questo Consesso la più pronta e leale obbedienza.

Camerati Senatori!

L'Augusta parola del Sovrano, nel constatare la difficoltà dei tempi che l'Europa attraversa, ci ha ricordato che sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. I recentissimi avvenimenti confermano la profonda saggezza di quel monito, e dimostrano luminosamente, ove ancora ce ne fosse bisogno, con qual tempra sia stato forgiato il carattere del popolo italiano da tre guerre vittoriose e da una Rivoluzione trionfante, a qual grado di perfezione il Duce abbia portato la sua opera titanica, a quali superbe vette, sotto l'impareggiabile guida di Lui, l'Italia abbia la forza e il diritto di assurgere.

Da così significativo esempio traendo monito e incitamento, inauguriamo i nostri lavori con un rito che riassume ad un tempo le nostre tradizioni, le nostre aspirazioni e la nostra fede:

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

(*Il Senato risponde con un grido unanime seguito da vivissimi e generali applausi*).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto in data 2 marzo 1939-XVII concernente lo scioglimento della Camera dei Deputati e la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. C'è quasi sempre una nota di tristezza alla ripresa di queste nostre periodiche riunioni, nel constatare le dolorose perdite che hanno colpito la nostra Assemblea, togliendo al nostro affetto ed alla nostra estimazione illustri Camerati, che anche in Senato

hanno dato chiarissime prove del loro sapere e della loro esperienza.

Serafino **Belfanti**, che nel campo della scienza medica aveva acquistato larga rinomanza, era nato a Castelletto Ticino il 20 ottobre 1860.

Laureatosi in medicina e chirurgia, e dedicatosi agli studi di batteriologia, nel 1895 fondava in Milano un istituto che, sotto la sua attiva ed intelligente direzione, raggiungeva un elevato grado di perfezionamento, sia come sede di studi di microbiologia e di importanti insegnamenti sperimentali, sia come stabilimento modello per una produzione meritatamente apprezzata anche all'estero.

Membro di importanti consessi scientifici, Cavaliere del Lavoro per le benemeritenze acquistate in una vita operosa e feconda, dedicata al culto appassionato della scienza ed al bene dell'umanità, fascista di fede, Serafino Belfanti lascia tra noi il più vivo e commosso rimpianto.

Pedagogista di riconosciuta fama era Luigi **Credaro**. Laureatosi in filosofia e dedicatosi all'insegnamento tenne con grande decoro prima la cattedra di storia della filosofia nell'Università di Pavia, e quindi la cattedra di pedagogia nell'Università di Roma.

Militò attivamente nell'agone politico, fu più volte rappresentante del collegio di Tirano alla Camera dei Deputati e, chiamato a reggere il Dicastero della pubblica istruzione, diede prova del suo sincero fervore per il miglioramento dei nostri istituti scolastici.

Uomo di severi studi, egli lascia alcune opere di filosofia tuttora apprezzate ed un vivo ricordo di sé, per la nobiltà del suo spirito e la costante dirittura morale che ci fanno rimpiangere la dolorosa scomparsa di Lui.

Agostino **Berenini**, parmense, aveva insegnato Diritto e Procedura penale, per moltissimi anni, quasi sempre nella Università della sua città natale, che rappresentò al Parlamento per otto legislature.

Versatissimo nelle discipline giuridiche, autore di molteplici e dotti lavori, egli diede un contributo veramente prezioso agli studi per la riforma della legislazione penale militare.

Balzato sulla scena politica ai primi albori del socialismo, nella evoluzione intelligente delle sue convinzioni, egli ebbe il merito di intuire le necessità storiche dell'intervento, che auspicò con infiammati e memorabili discorsi.

Ministro, Vice presidente della Camera, Senatore dal 1921, Agostino Berenini godeva, fra noi, viva simpatia, che si era conciliato con la sua vasta dottrina, col suo illuminato patriottismo e con la cordialità del suo tratto.

Da nobile e cospicua famiglia fiorentina proveniva Eugenio **Niccolini**, il quale, lungi dall'aggiarsi nella tranquilla serenità di un agiato benessere, mentre escogitava ed attuava nuove ed utili iniziative nel campo dell'agricoltura, sviluppando e migliorando la produzione delle proprie terre, svolgeva negli uffici pubblici un'attività solerte ed efficace, tutta volta al pubblico bene. Di vivace ingegno, di garbata e squisita signorilità, Egli lascia fra noi, dopo cinque lustri di permanenza in Senato, una grata e venerata memoria.

Due Camerati il cui ricordo rimarrà indissolubilmente legato allo sviluppo delle nostre industrie, furono Angelo **Salmoiraghi** e Teresio **Borsalino**.

Tipica espressione della gente lombarda, Angelo Salmoiraghi, ad una giovinezza di ardente entusiasmo che lo portò a militare, a soli 18 anni, nelle file garibaldine, seppe far seguire una vita di fervida e feconda attività. Laureato in ingegneria e dedicatosi con particolare predilezione allo studio della geodesia e della fisica ottica, mentre in alcune dotte pubblicazioni confermava la serietà della preparazione scientifica, riusciva a dare ad un importante stabilimento per la produzione degli strumenti scientifici e di precisione una organizzazione ed uno sviluppo così efficienti da disimpegnare dalla produzione straniera il nostro Paese e metterlo in grado di competere efficacemente con antiche industrie di fama internazionale.

Per queste cospicue benemeritenze il nome di Angelo Salmoiraghi può essere iscritto tra i pionieri dell'autarchia.

E ad esso segue degnamente quello di Te-

resio Borsalino, tempra geniale e fattiva di lavoratore, industriale intelligente e coraggioso, il quale, dotando i propri stabilimenti dei più moderni e perfetti macchinari, non lesinando alcun mezzo affinchè i manufatti della sua industria potessero vittoriosamente gareggiare — comè avvenne — con i migliori prodotti stranieri, seppe creare uno dei più rinomati e fiorenti centri industriali italiani. Ma un altro grande merito del senatore Borsalino deve essere particolarmente ricordato: quello, cioè, di aver sempre concorso con somme ingenti alle necessità pubbliche della sua città e della sua provincia e di aver sempre curato il benessere morale e materiale delle propri maestranze con un complesso d'iniziativa di assistenza e di previdenza che dimostra come egli, fascista di fede, avesse intuito l'alto significato morale del comandamento mussoliniano di « andare verso il popolo ».

Uomo di singolare attività fu Giuseppe **Broglia**. Studioso di problemi economici e finanziari, professore e poi direttore del Regio istituto di scienze economiche e commerciali di Torino, dopo aver partecipato alla guerra italo-austriaca, durante la quale conseguì il grado di maggiore di fanteria, tenne importanti uffici pubblici, nei quali portò l'alto contributo della sua competenza e della sua capacità. Portato dal fervore dei suoi sentimenti a militare, tra i primi, nelle file del Fascismo, egli vi spiegò opera zelante e fedele; così come fu attiva ed efficace la collaborazione che egli diede ai lavori del Senato, nel quale è vivo il rimpianto per la sua dolorosa scomparsa.

Con Ettore **Pais** è scomparso un grande maestro, uno storico insigne dell'antichità, di rinomanza mondiale.

Nato a Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, da nobile famiglia di origine sarda, Ettore Pais ebbe in retaggio da quelle nobilissime regioni la tenacia dei propositi ed un ardente patriottismo.

Laureato in lettere nel Regio istituto superiore di Firenze, dove aveva avuto come maestro Domenico Comparetti, passò a Berlino ove fu educato al severo metodo di indagine di

Teodoro Mommsen; dedicando, poi, la sua lunga vita, con un lavoro silenzioso e tenace, allo studio ed all'insegnamento.

Dall'Università di Palermo passò a quelle di Pisa e di Napoli e finalmente a Roma, dove tenne la cattedra di epigrafia antica, di antichità romane, di storia antica e di storia romana, prodigando nell'insegnamento i tesori della sua vasta e profonda cultura, associata ad un metodo rigoroso ed obiettivo che gli diedero il prestigio e la rinomanza dei grandi maestri.

Le sue opere sui più importanti periodi di Roma repubblicana, gli studi relativi alla Sicilia, alla Sardegna ed alla Corsica durante l'età romana, le dotte ricerche di diritto pubblico e di epigrafia, formano un quadro imponente della sua attività, e resteranno perenne testimonianza della meritata rinomanza di Ettore Pais nel campo degli studi storici.

La severità critica degli studi non aveva mai affievolito in lui l'alto e sempre vivo sentimento di italianità che egli, lasciando l'insegnamento, consacrava in queste nobili parole: « Se mai vediate che tanti e tanti, per avere l'applauso straniero, si compiacciono di screditare la nostra storia, ricordatevi che, salva sempre la verità dei vostri studi, nei vostri scritti, nelle vostre pubblicazioni, dovete essere e rimanere sempre italiani ».

Alla sua memoria, ed a quella degli altri Senatori che ci hanno lasciato, inviamo l'espressione del nostro affettuoso, memore compianto; e rinnoviamo alle desolate famiglie i sentimenti del nostro profondo cordoglio.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle parole di vivo cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea in memoria dei senatori scomparsi.

Verbale di deposito negli Archivi del Senato.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del verbale di deposito negli Archivi del Senato del Regno dell'atto di matrimonio tra S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

Omaggi.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti 25 e 27 marzo 1939-XVII con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Approvazione del « Progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

BEVIONE, *relatore*, dà lettura del testo dell'indirizzo:

Sire!

Per la prima volta le Assemblee Legislative hanno ascoltato la Vostra augusta parola di Re e Imperatore. Dopo quel giorno, l'Albania Vi ha offerto, e Voi avete accettato, la sua Corona. Il nuovo splendore onde si fregia la Vostra Casa millenaria è l'espressione dell'accresciuta potenza della Nazione.

La conquista dell'Impero fu dura impresa. Distanze, spazio, un nemico numeroso e agguerrito, una minacciosa concentrazione navale nel Mediterraneo, le vili sanzioni, tutto fu rapidamente dominato dal valore dei combattenti, dall'abilità dei capi, dalla costanza del popolo, dal genio e dalla volontà indomabile del Duce. Voi, o Sire, colla graziosa Regina avete dato alla Nazione l'esempio di fermezza e di sacrificio.

La pacifica occupazione dell'Albania, compiuta in questi giorni dalle nostre forze militari in conformità ai voti di quelle popolazioni, ha spianato la via alla sistemazione integrale e definitiva di un paese, nel quale gli interessi predominanti dell'Italia sono indiscutibili, e da tempo avevano ottenuto il riconoscimento internazionale. L'Assemblea Costituente di Tirana, memora e riconoscente della opera ricostruttiva data dal Duce e dall'Italia Fascista per lo sviluppo e la prosperità dell'Albania, ha deciso di associare in modo

indissolubile la vita e i destini dell'Albania a quelli dell'Italia; e, quale pegno solenne di questa volontà di popolo, ha offerto nella forma di una unione personale la Corona Reale d'Albania a Voi, o Sire, per Vostra Maestà e per i Vostri Reali Successori. L'effetto di tale unione dell'Albania all'Italia, che è ora perfetta secondo le nostre leggi costituzionali, sarà di garantire in perpetuo all'Albania la pace e il progresso civile nell'ordine e nella giustizia, e di accrescere la libertà di movimento dell'Italia.

Una fase nuova nella storia del mondo si apre colla creazione del nostro Impero. Antiche egemonie declinano. Miti di invincibilità tramontano. Nazioni giovani fanno sentire all'Europa la pressione crescente della loro forza in continuo sviluppo. Meccanismi congegnati per perpetuare senza sforzo e senza rischio le situazioni esistenti si sfasciano miseramente. Così avviene della Società delle Nazioni, dalla quale, dopo la revoca delle sanzioni, l'Italia a buon diritto è uscita, vibrando il colpo mortale.

L'Asse Roma-Berlino, sul quale si fonda l'azione politica dell'Italia e della Germania, è una costruzione più estesa e più stabile di un'alleanza, perchè prescinde da condizioni rigide e da ipotesi predeterminate. Le due Nazioni dividono il Continente con un blocco dominante di forze militari, contro il quale non è più possibile ripetere con successo la secolare manovra della coalizione accerchiante.

L'Asse è destinato a durare, perchè le sue ragioni di vita non consistono soltanto in un parallelismo di posizioni e di scopi contingenti, ma nell'affinità essenziale dei due regimi autoritari, e nella necessità delle due concezioni rivoluzionarie di difendersi contro la ostilità delle democrazie e contro i veleni del bolscevismo. È presumibile che siano stati definiti gli « spazi vitali » necessari alle due Nazioni, ciò che esclude che le direttrici dei loro sviluppi possano incrociarsi.

La collaborazione dell'Italia e della Germania in funzione antibolscevica ha esteso il suo raggio fuori di Europa col patto anti-Komintern. Milita contro l'Internazionale comunista un fascio formidabile di forze:

Roma, Berlino, Tokio, il Manciukuò, Budapest ed ora anche la Spagna, che ha fatto nella sua carne viva l'atroce esperienza dell'infezione bolscevica.

I rapporti con la Gran Bretagna, che la politica ginevrina delle sanzioni aveva seriamente compromesso, non potevano essere ristabiliti senza il riconoscimento del nostro Impero. Avvenuto tale riconoscimento, gli accordi del 16 aprile 1938, che regolano le questioni interessanti i due Paesi in tutti i territori fuori d'Europa, hanno reso possibile fra di essi un duraturo periodo di relazioni normali e feconde.

L'occupazione dell'Albania ha servito come collaudo delle nostre amicizie. Il popolo albanese ha dimostrato coi fatti la sua fiducia nella protezione e collaborazione italiana; la Jugoslavia si è mantenuta in stretto contatto con Roma, respingendo gli interessati inviti a proteste ed opposizioni; l'Ungheria, la Polonia e la Svizzera hanno dato prova di comprensione e di equanimità.

Nei riguardi della Francia, denunziati dall'Italia il 17 dicembre scorso gli accordi del 1935 per inadempienza francese, sono da regolare importanti questioni coloniali, che il Duce nel suo potente discorso agli squadristi ha precisato coi nomi di Tunisi, Gibuti e Canale di Suez.

La prima risposta francese è stata negativa. Se tale atteggiamento non verrà modificato, il Duce ha già dichiarato la linea di condotta del nostro Paese. La frattura fra le due Nazioni si allargherà e potrà diventare irreparabile: e la responsabilità non sarà nostra. In attesa di ottenere le soddisfazioni alle quali ha diritto, l'Italia rifiuta di sottoscrivere qualunque impegno internazionale di limitazione degli armamenti.

Quella che fu la Spagna rossa ha abbassato le armi davanti alle forze vittoriose del generalissimo Franco. Nessuno ne gode più dell'Italia fascista, che dal primo momento ha dato aperto appoggio a vaste formazioni di eroici volontari alla causa della riscossa nazionale spagnuola. La Spagna che, secondo la profezia di Lenin, doveva essere il secondo paese sovietico di Europa, ha invece assistito ad una

disfatta disastrosa del bolscevismo e dell'alleanza socialdemocrazia. Fra la nuova Spagna nazionale e l'Italia, legate dai vincoli del sangue sparso insieme nella crociata antibolscevica, non esistono che interessi convergenti e la stretta parentela dei regimi politici: sarà pertanto facile proseguire nella pace la feconda collaborazione iniziata nella guerra di redenzione.

La Vostra Augusta parola, o Sire, sul desiderio dell'Italia che la pace duri il più a lungo possibile consacra uno dei punti fondamentali della nostra politica. I regimi di autorità sono dalle democrazie accusati di bellicismo: coi fatti essi hanno invece dimostrato di voler fare quanto è umanamente possibile per scongiurare la guerra, che pure non temono.

Il nostro Impero deve essere messo in valore con vasti investimenti di lavoro e di denaro; e questo è un altro solido argomento a riprova della nostra volontà di pace, che non vuole essere confusa col pacifismo ipocrita dei regimi opposti.

Ma la pace come la intendiamo noi è frutto di sforzo incessante e di preparazione severa. Bisogna essere fortissimi in terra, in mare e in cielo per essere ricercati come amici e temuti come nemici. A questa mèta tende il Regime con tutte le sue energie e con la sua fede animatrice. Le nuove generazioni addestrate militarmente dalla GIL forniscono alle leve forze copiosissime e ogni anno crescenti, imbevute degli alti ideali del Fascismo.

A buon diritto fu conferita per iniziativa del Duce alle insegne del Partito la croce al merito di guerra, perchè è il Partito che crea e alimenta in mezzo al popolo quell'alta tensione ideale e quello spirito guerriero che hanno portato e porteranno l'Italia a tutte le vittorie.

L'industria nazionale costruisce gli strumenti bellici nelle forme e nelle quantità richieste. Se sarà necessario, il Paese affronterà qualunque sacrificio e accetterà qualunque rinunzia perchè tutto ciò che è disponibile sia consacrato alla preparazione militare.

Queste spese eccezionali, che si aggiungono al costo della conquista dell'Impero e della sua iniziata valorizzazione, impongono uno

sforzo straordinario alla finanza dello Stato, e cioè ai contribuenti. I contribuenti hanno compiuto come sempre il loro dovere con disciplina e piena coscienza della necessità di questi oneri. Il ritorno dell'Europa a condizioni normali, quanto più sarà sollecito, tanto più avvicinerà l'auspicato ristabilimento dell'equilibrio fra le spese pubbliche e la normale capacità contributiva del Paese.

L'autarchia economica è condizione della indipendenza politica e della efficienza militare. Il Regime si è impegnato in questa battaglia con decisione estrema. La Nazione segue le direttive del Governo con spirito di comprensione e di collaborazione. L'organizzazione corporativa dell'economia italiana si dimostra valido strumento per il conseguimento della vittoria. Spetta agli istituti corporativi vigilare perchè, sotto il manto dell'autarchia, interessi particolari non si sovrappongano agli interessi generali.

Il Vostro accenno, o Sire, alla stabilità della divisa è motivo di soddisfazione perchè indica la volontà del Governo, non solo di mantenere l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti internazionali, ma anche di ristabilire tale equilibrio appena possibile nella finanza dello Stato.

Le leggi che riorganizzeranno la scuola, secondo le direttive della Carta approvata dal Gran Consiglio, intendono dare a questo settore fondamentale della vita della Nazione un assetto definitivo e conforme allo spirito e ai postulati della Rivoluzione fascista. Tali leggi saranno discusse dal Senato del Regno con quella competenza e quell'alto amore che questa Assemblea ha sempre manifestato per i problemi dell'educazione nazionale.

Un regime d'autorità si avvalora colla fedeltà all'antica norma che la giustizia è il fondamento dei Regni. E questa è la constatata realtà del nostro Regime, dove il Duce per primo dimostra coll'esempio quotidiano il culto della giustizia. Un siffatto indirizzo di Regime non può avere che gli effetti più benefici sull'ordine pubblico, che è dovunque esemplare per spontanea disciplina dei cittadini.

I nuovi Codici in corso di preparazione co-

stituiranno un alto titolo di onore per il Regime, che imprime in essi i lineamenti del suo carattere e della sua dottrina. Ciò avviene con speciale risalto nella parte del Codice civile che si occupa del diritto familiare e dei problemi connessi colla difesa della razza. Per meglio assicurare questa difesa, recenti leggi hanno vietato la commistione con razze non ariane, ed hanno istituito un trattamento particolare per la razza ebraica, riducendone l'influenza in limiti più adeguati alla sua entità numerica.

I Patti lateranensi hanno confermata la loro intrinseca bontà nella prova del recente Conclave. Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, nel rispetto delle reciproche sfere d'azione, si mantengono con comune beneficio sul terreno dell'intesa e della collaborazione cordiale.

Sire!

Voi avete chiuso il Vostro discorso con una ferma parola di fede nell'avvenire del popolo italiano. Ancora una volta, in questi tempi agitati, Voi siete stato l'interprete fedele dell'anima nazionale. Il Senato del Regno, nel quale s'adunano saggezza ed esperienza per lunga vita vissuta e per servizi prestati allo Stato e alle varie attività della Nazione, vibra della stessa ardentissima fede e guarda sereno e sicuro all'avvenire, che porterà all'Italia il compenso della sua titanica fatica e della sua preparazione a tutte le prove.

(Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Propone che l'indirizzo sia approvato per acclamazione.

Vivissimi e generali applausi.

Annunzia che l'indirizzo sarà presentato a S. M. il Re Imperatore.

Convalida di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei signori:

Baistrocchi, Santini, Guillet, Gabba, Tua, Bobbio, Marinetti, Grossi, Bastico, Vacca Mag-

giolini, Asinari di Bernezzo Giuseppe Mario, Goggia, Calcagno, Giuliano Arturo, Ricchetti, Pugnani, Appiotti, Moizo, Malladra, Dho, Alberti, Saporiti, Nasi, Mezzetti, Bucci, Bernotti, Valli, De Feo, Riccardi, Farina Ferdinando, Campioni, Cantù, Denti Amari di Pirayno, Salazar, Ciano Alessandro, Miraglia, Gambardella Pignatti Morano di Custoza, Moris, Liotta, Lombard, Ferrari Cristoforo, Cei, Arnoni, Bassini, Beneduce, Bianchini, Donzelli, Drago, Ferretti, Gai, Geremicca, Maraviglia, Mariotti, Morisani, Orano, Quilico, Serpieri, Trigona, Tullio, Varzi, Vinci, Borromeo d'Adda.

I senatori convalidati sono ammessi a prestare giuramento.

Giuramento di senatori.

Accompagnato dai senatori Giuseppe Francesco Ferrari e Guglielmi presta giuramento il senatore Baistrocchi.

Accompagnato dai senatori Perris e Amantea presta giuramento il senatore Santini.

Accompagnato dai senatori Ago e Amantea presta giuramento il senatore Guillet.

Accompagnato dai senatori Badoglio e Jacopo Gasparini presta giuramento il senatore Gabba.

Accompagnato dai senatori Giuseppe Francesco Ferrari e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Tua.

Accompagnato dai senatori Ago e Amantea presta giuramento il senatore Bobbio.

Accompagnato dai senatori Romei Longhena e Gualtieri presta giuramento il senatore Marinetti.

Accompagnato dai senatori Ago e Cossilla presta giuramento il senatore Grossi.

Accompagnato dai senatori De Bono e Sailer presta giuramento il senatore Bastico.

Accompagnato dai senatori Carletti e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Vacca Maggiolini.

Accompagnato dai senatori Demetrio Asinari di Bernezzo e Acquarone presta giuramento il senatore Giuseppe Mario Asinari di Bernezzo.

Accompagnato dai senatori Balbino Giulia-

no e Scipioni presta giuramento il senatore Goggia.

Accompagnato dai senatori dott. Paolo Thaon di Revel e Cicconetti presta giuramento il senatore Calcagno.

Accompagnato dai senatori Santoro e Scipioni presta giuramento il senatore Arturo Giuliano.

Accompagnato dai senatori Millosevich e Ago presta giuramento il senatore Ricchetti.

Accompagnato dai senatori Badoglio e Spiller presta giuramento il senatore Pugnani.

Accompagnato dai senatori Ruffo di Calabria e Gaetano Zoppi presta giuramento il senatore Moizo.

Accompagnato dai senatori Caviglia e De Bono presta giuramento il senatore Appiotti.

Accompagnato dai senatori De Bono e Sailer presta giuramento il senatore Malladra.

Accompagnato dai senatori Romei Longhena e Amantea presta giuramento il senatore Dho.

Accompagnato dai senatori Acquarone e Sailer presta giuramento il senatore Alberti.

Accompagnato dai senatori De Bono e Giuseppe Francesco Ferrari presta giuramento il senatore Saporiti.

Accompagnato dai senatori Amantea e Sani presta giuramento il senatore Mezzetti.

Accompagnato dai senatori Solari e Ducci presta giuramento il senatore Bucci.

Accompagnato dai senatori Solari e Nicastro presta giuramento il senatore Bernotti.

Accompagnato dai senatori Ducci e Burzagli presta giuramento il senatore Valli.

Accompagnato dai senatori Solari e Romei Longhena presta giuramento il senatore De Feo.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Riccardi.

Accompagnato dai senatori Nicastro e Ducci presta giuramento il senatore Ferdinando Farina.

Accompagnato dai senatori Solari e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Campioni.

Accompagnato dai senatori Ducci e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Denti Amari di Pirayno.

Accompagnato dai senatori Solari e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Salazar.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e Bastianelli presta giuramento il senatore Alessandro Ciano.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e De Riseis presta giuramento il senatore Miraglia.

Accompagnato dai senatori Cini e Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel presta giuramento il senatore Gambardella.

Accompagnato dai senatori Solari e Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel presta giuramento il senatore Pignatti Morano di Custozza.

Accompagnato dai senatori Demetrio Asinari di Bernezzo e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Moris.

Accompagnato dai senatori Ruffo di Calabria e Piccio presta giuramento il senatore Liotta.

Accompagnato dai senatori Gigante e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Lombard.

Accompagnato dai senatori Carletti e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Cristoforo Ferrari.

Accompagnato dai senatori De Bono e Di Benedetto presta giuramento il senatore Cei.

Accompagnato dai senatori Celesia e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Arnoni.

Accompagnato dai senatori D'Amelio e Boccardo presta giuramento il senatore Beneduce.

Accompagnato dai senatori De Capitani d'Arzago e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Bianchini.

Accompagnato dai senatori Giovanni Cattaneo e De Capitani d'Arzago presta giuramento il senatore Donzelli.

Accompagnato dai senatori Belluzzo e Marco Arturo Vicini presta giuramento il senatore Drago.

Accompagnato dai senatori Bennicelli e San Martino Valperga presta giuramento il senatore Ferretti.

Accompagnato dai senatori Dudan e Marco

Arturo Vicini presta giuramento il senatore Gai.

Accompagnato dai senatori Salvi e De Riseis presta giuramento il senatore Geremicca.

Accompagnato dai senatori Federzoni e De Bono presta giuramento il senatore Maraviglia.

Accompagnato dai senatori Cossilla e Felici presta giuramento il senatore Mariotti.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e De Riseis presta giuramento il senatore Morisani.

Accompagnato dai senatori Rossini e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Orano.

Accompagnato dai senatori Anselmi e Cian presta giuramento il senatore Quilico.

Accompagnato dai senatori Raineri e Leicht presta giuramento il senatore Serpieri.

Accompagnato dai senatori Belluzzo e Perrone Compagni presta giuramento il senatore Trigona.

Accompagnato dai senatori Leicht e Francesco Rota presta giuramento il senatore Tullio.

Accompagnato dai senatori Rossini e D'Anzora presta giuramento il senatore Varzi.

Accompagnato dai senatori Prampolini e Cian presta giuramento il senatore Vinci.

Accompagnato dai senatori De Capitani d'Arzago e Venino presta giuramento il senatore Borromeo d'Adda.

Composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato di avere nominato le seguenti Commissioni permanenti per la Legislatura:

Commissione per il regolamento: Suardo, presidente; Rossini, segretario; Contarini, Morasco, Gatti Salvatore, Gasperini Gino e Grazioli, commissari.

Commissione per la biblioteca: Calisse, presidente; Salata, segretario; Fedele, commissario.

Commissione di vigilanza al debito pubblico: Galimberti, Sili e Tofani.

Commissari di vigilanza sulla circolazione e sull'istituto di emissione: De Capitani d'Arzago, De Martino Augusto e Flora.

Commissione d'istruzione dell'Alta Corte: Ferrari Giuseppe Francesco, presidente; Baccelli, Ciraolo, Crispo Moncada, Mazzoccolo, membri ordinari; Bazan, Bombi, Chersi Innocente, Della Gherardesca, Durini di Monza, Nicastro, Scaduto e Moresco, membri supplenti.

Commissione d'accusa dell'Alta Corte: Gasperini Gino, presidente; Andreoni, Biscaretti di Ruffia Guido, Di Marzo, Facchinetti, Gualtieri, Lago, Lissia, Mormino, Raimondi, Sitta, membri ordinari; Abisso, Crispolti, Curatulo, Farina Mattia, Guidi, Libertini Gesualdo, Padiglione, Petrone, Scipioni e Vinassa de Regny, membri supplenti.

Commissione per il giudizio dell'Alta Corte: Ago, Amantea, Anselmi, Asinari di Bernezzo Demetrio, Bacci, Bastianelli, Bastico, Bevione, Bianchini, Bodrero, Bonardi, Broccardi, Bucci Umberto, Cogliolo, Contarini, Cozza, D'Achiardi, Denti di Pirayno, De Vito, Ducci Gino, Fabri, Foschini, Gabba, Gambardella, Gasparini Jacopo, Gazzera, Giordano, Graziosi, Grossi, Guadagnini, Imperiali, Liotta, Marciano, Messedaglia, Miari de Cumani, Millosevich, Miraglia, Mori, Occhini, Ovio, Piola Caselli, Quilico, Raineri, Romano Santi, Rossini, Rota Francesco, Russo, Santini, Santoro, Sarrocchi, Sirianni, Solari, Spezzotti, Tofani, Trigona, Tullio, Vacca Maggiolini, Versari, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio.

Composizione delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunica al Senato la composizione delle Commissioni legislative:

Commissione di finanza.

Presidente: Bevione

Vice Presidenti: Scialoja — Bianchini

Segretari: Sitta — Sandicchi

Baccelli, Bevione, Bianchini, Bongiovanni, Broccardi, Burzagli, Castelli, Cavallero, Cini,

Cogliolo, Conti, Cremonesi, Crespi Silvio, D'Amelio, De Michelis, De Vito, Dudan, Facchinetti, Ferrari Cristoforo, Ferretti, Flora, Gazzera, Giuria, Leicht, Libertini Pasquale, Maraviglia, Marcello, Marescalchi, Martin Franklin, Miari de Cumani, Nucci, Piccio, Piola Caselli, Pozzo, Raineri, Rebaudengo, Reggio, Ricci, Romano Santi, Rossini, Rota Giuseppe, Sandicchi, Schanzer, Scialoja, Sechi, Sirianni, Sitta, Torre, Trigona, Zupelli.

Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale.

Presidente: Orsini Baroni

Vice Presidenti: Sailer — Contarini

Segretari: Majoni — Brezzi

Agnelli, Baccelli, Banelli, Beneduce, Brezzi, Cavazzoni, Contarini, Conti, Crespi Silvio, De Martino Giacomo, Donzelli, Falck, Fracassi, Giannini, Imperiali, Liotta, Majoni, Marozzi, Orsi, Orsini Baroni, Piccio, Pignatti Morano di Custoza, Pitacco, Rolandi Ricci, Romano Santi, Rossini, Sailer, Salata, Salvago Raggi, Scialoja, Silvestri, Tacconi, Tullio, Visconti di Modrone.

Commissione degli affari interni e della giustizia.

Presidente: Guadagnini

Vice Presidenti: Raimondi — Guaccero

Segretari: Pujia — Renda

Abisso, Andreoni, Anselmi, Bacci, Barcellona, Bastianelli, Bocchini, Caccianiga, Cagnetta, Campolongo, Casoli, Celesia, Gheri Innocente, Cogliolo, Conci, Conti Sinibaldi, D'Ancora, De Nicola, Fabri, Facchinetti, Faggella, Felici, Galimberti, Geremicca, Gheri Giovanni, Giampietro, Guaccero, Guadagnini, Maragliano, Maraviglia, Marciano, Marracino, Milano Franco d'Aragona, Moizo, Mormino, Oviglio, Padiglione, Petrone, Pujia, Raimondi, Renda, Scavonetti, Scotti, Valagussa, Vicini Marco Arturo, Vigliani.

Commissione degli affari dell'Africa Italiana.

Presidente: Gasparini Jacopo

Vice Presidenti: Millosevich — Santini

Segretari: Lago — Faina

Appiotti, Beverini, Bongiovanni, Calcagno,

Casanova, Cei, Cicconetti, De Cillis, Della Gherardesca, Durini di Monza, Faina, Gabba, Gallarati Scotti, Gasparini Jacopo, Gazzera, Grazioli, Gualtieri, Lago, Libertini Gesualdo, Malladra, Mezzetti, Millosevich, Miraglia, Nicolis di Robilant, Puricelli, Salvago Raggi, Sani, Santini, Tiscornia, Tournon, Venino, Vicini Antonio, Vinassa de Regny, Volpi di Misurata.

Commissione delle Forze Armate.

Presidente: Ferrari Giuseppe Francesco
Vice Presidenti: Ducci Gino — Lombard
Segretari: Montefinale — Campioni.

Acquarone, Ago, Amantea, Baistrocchi, Barzini, Bastico, Bernotti, Bobbio, Bucci Umberto, Campioni, Conz, De Bono, De Vecchi di Val Cismon, Di Benedetto, Ducci Gino, Ferrari Cristoforo, Ferrari Giuseppe Francesco, Giuliano Arturo, Giuria, Giuriati, Graziosi, Grossi, Guillet, Lombard, Malladra, Marinetti, Montefinale, Nomis di Cossilla, Pugnani, Riccardi, Ricchetti, Rolandi Ricci, Rota Giuseppe, Russo, Salucci, Sani, Scipioni, Solari, Spiller, Tallarigo, Tiscornia, Tua, Vacca Maggiolini, Valli, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio.

Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare.

Presidente: Belluzzo
Vice Presidenti: Bodrero — Moresco.
Segretari: Curatulo — Gigante.

Alberti, Antona Traversi, Badaloni, Bazan, Belluzzo, Bodrero, Cappa, Cian, Crespi Mario, Crispolti, Curatulo, D'Achiardi, De Michelis, De Riseis, Di Marzo, Faelli, Fedele, Federzoni, Gatti Girolamo, Gentile, Gigante, Giordano, Giuliano Balbino, Leicht, Mambretti, Mazzoni, Montresor, Moresco, Muscatello, Nunziante, Orano, Ovio, Pende, Piola Caselli, Romano Michele, Rubino, San Martino, Serpieri, Soler, Taramelli, Tolomei, Venturi, Versari, Vinassa de Regny, Vinci, Viola, Zerboglio.

Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni.

Presidente: Lissia
Vice Presidenti: De Vito — Cozza
Segretari: Di Donato — Graziosi
Banelli, Bergamasco, Biscaretti Roberto, Bonardi, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della

Volta, Ciano, Cimati, Ciruolo, Colosimo, Cozza, Crispo Moncada, De Martino Augusto, De Vito, Dho, Di Donato, Di Rovasenda, Drago, Foschini, Gambardella, Giusti del Giardino, Graziosi, Lissia, Mariotti, Mazzoccolo, Moris, Nicastro, Orlando, Reggio, Ronco, Rubino, Sapori, Sili, Soler, Tassoni, Theodoli, Vassallo.

Commissione dell'agricoltura.

Presidente: Prampolini
Vice Presidenti: Bonardi — Strampelli
Segretari: Josa — Giusti del Giardino

Abbate, Bennicelli, Biscaretti Guido, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Borromeo d'Adda, Calisse, De Capitani d'Arzago, Di Frassineto, Di Frasso, Di Mirafiori Guerrieri, Faina, Farina Ferdinando, Farina Mattia, Frascchetti, Giusti del Giardino, Guidi, Imberti, Josa, Marescalchi, Marozzi, Maury de Morancez, Menozzi, Messedaglia, Mori, Morisani, Nicolini, Novelli, Occhini, Passerini Angelo, Peglion, Perris, Poggi Tito, Prampolini, Romano Avezzana, Romeo delle Torrazze, Rota Francesco, Sarrocchi, Scaduto, Serpieri, Sili, Spada Potenziani, Strampelli, Todaro, Tosti di Valminuta.

Commissione dell'economia corporativa e dell'autarehia.

Presidente: Gatti Salvatore
Vice Presidenti: Bocciardo — Trigona
Segretari: Concini — Tofani

Appiani, Arnoni, Asinari di Bernezzo Demetrio, Bocciardo, Brezzi, Cavazzoni, Cini, Concini, De Feo, Denti Amari di Pirayno, Donzelli, Falck, Gai, Gatti Salvatore, Giardini, Goggia, Imberti, Josa, Martin Franklin, Millosevich, Orlando, Petrillo, Quilico, Raimondi, Rota Francesco, Salazar, Santoro, Sitta, Spezzotti, Strampelli, Tofani, Treccani, Trigona, Varzi.

Annuncio di interrogazione con risposta scritta.

MARCO ARTURO VICINI, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione:

Al Ministro dell'Africa Italiana per conoscere se intenda estendere ai territori del-

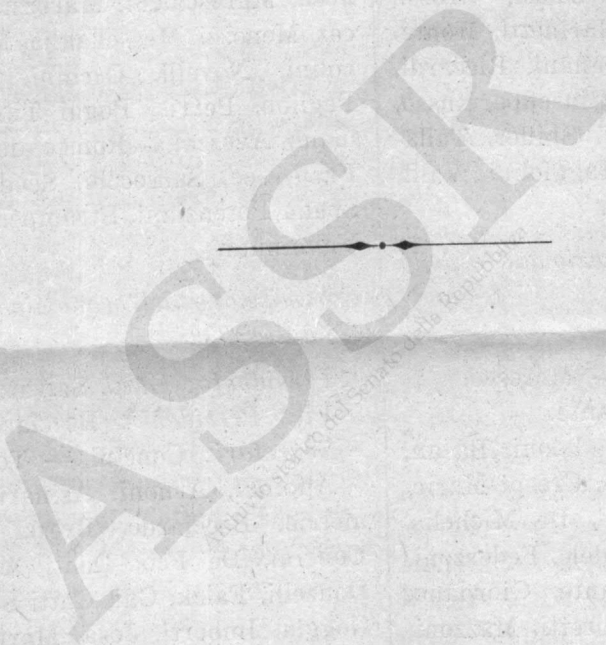
l'A. O. I. la legislazione nostra contro le frodi nel vino, o se intenda emanarne una particolare per quelle regioni, in vista di frenare le eventuali adulterazioni in loco, e, soprattutto, l'introduzione di vini non genuini, non leali e di non autentica origine.

MARESCALCHI

PRESIDENTE. Annuncia che l'ordine del giorno è esaurito. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La riunione è sciolta alle ore 17,50.

Licenziato per la stampa alle ore 20.30.



Onorevole.

Berenini

Car. Gr. Cr.

Avv. Agostino

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 8 Giugno 1921

per la Categoria 3^a e 5^a

Prestò giuramento il 18 luglio 1921

Nato il 26 Ottobre 1858

in Parma

Provincia di Parma

Residente in Parma

Provincia di Parma

40
Onorevole

Berenini 19

Car. Gr. Cr. Avv. Agostino

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 8 Giugno 1921

per la Categoria 3^a e 5^a

Prestò giuramento il 18 Luglio 1921

Nato il 26 Ottobre 1858

in Parma

Provincia di Parma

Residente in Parma

Provincia di Parma